



Musica da vedere: per tre giorni a Milano una sbornia di video-rock

MILANO — Rock & Video: un binomio persino scontato sotto il cielo di «Mister Fantasy» e dell'infarcimento televisivo a suon di «musica da vedere». Eppure uno dei fenomeni più genialmente legati alle varie New e no waves succedutesi negli ultimi anni ha visto per protagonisti video-makers

e registi indipendenti al seguito delle bande del momento, per filmare, colorare, documentare le serate nei club di New York o Los Angeles. Per tre giorni al Torneo Cristallo, sparate finalmente su grande schermo, si sono potute vedere alcune ore del «pacchetto» della InterTube Video (per la verità di qualità mediocre) e della Hurrah Video di Merrill Aldighieri e Joe Tripicani, gustosi segmenti video con Loungue Lizards, Defunkt, Bush Tetras, Suicide, Magazine, Gang of four, Material di qualche anno fa. Una serata di assoluto prestigio con le produzioni della Kitchen newyorkese, martedì sera, compresi due inediti (recenti) di John Sanborn con Kit Fitzgerald e Robert Ashley, Musiche di Peter Gordon, Blue

Gene Tlanny e Ashley, cioè a dire la crema della Lovely. Ma a parte questi ed altri casi (il promo di Laurie Anderson per «Superman», trasmesso anche in tivvù) sconfinanti con la video-art, le caratteristiche del genere vanno certamente apprezzate, per così dire, a mezzogiorno e nella loro funzione naturale di cinema-discoteca o cinema-tapezeria per locali attrezzati.

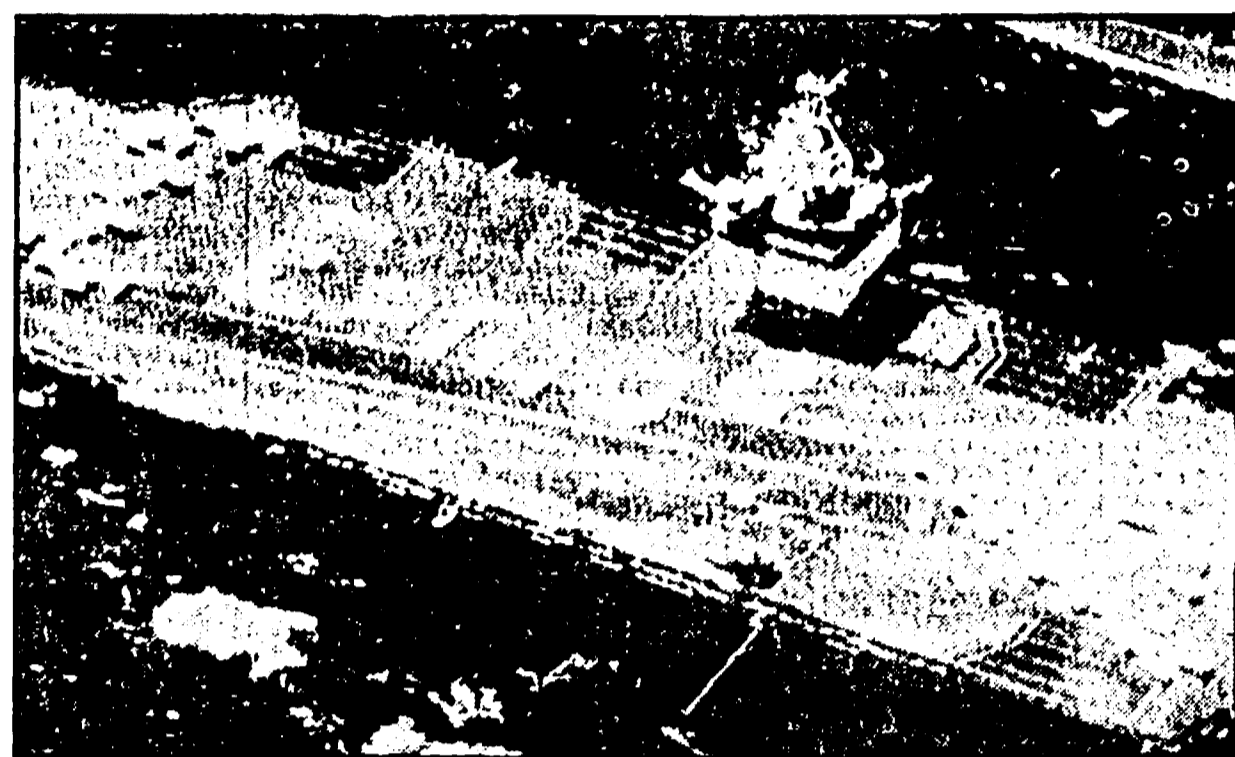
In Italia — dicono alla Dan Video gli organizzatori della rassegna — finora si è fatta molta confusione, anche nelle rassegne che se ne sono occupate, tra i tapes promozionali delle case discografiche, che gli appaiono regolarmente in televisione, e l'indipendente New e no waves succedutesi muovono autonomamente sul mercato del video americano.

che, ad esempio gli esecutori del ventimila-Bar Pasticciera Navigli, nati come funghi nel perimetro milanese del Ticinese, ci facessero un pensiero: un po' di video-rock dà tono al locale e aiuta a scacciare la monotonia. Per le produzioni video il discorso resta ancora da esplorare, almeno in Italia, a parte quei gruppi «storici» per lo più bolognesi (Stupid Set), che da sempre hanno associato il mezzo video alla «sensibilizzazione auricolare». Il maggior risultato — dicono alla Dan Video — è stata finora una coproduzione italo-belga (sponsor la Coop. Magic Bus di Bologna) del Tuxedoomoon, appena ultimata, sul tema musicale di «Suite en sol».

Fabio Malagnini



Max Born



La portineria «Enterprise»: sul ponte la Marina americana fece scrivere la formula della relatività

Cent'anni fa nasceva Max Born, lo scienziato protagonista della «rivoluzione quantistica»: ma il suo amico Einstein non fu mai convinto delle sue teorie

Una probabilità contro Einstein

Cent'anni fa, l'11 dicembre 1882, nasceva Max Born, uno dei massimi fisici teorici del nostro secolo. Apparteneva a una generazione di scienziati, quella per intendere degli Einstein, del Bohr, del Sommerfeld, degli Ehrenfest, a cui fu assegnato, nei primi decenni del nostro secolo, il compito eccezionale di avviare un profondo mutamento nelle basi interpretative della fisica e, al tempo stesso, di formare e guidare i giovani fisici teorici che negli anni 20 e 30 avrebbero rappresentato la nuova fisica, associando ad un uso spregiudicato del formalismo matematico un'alternativa spregiudicata convinzione del fallimento delle forme classiche di spiegazione e rappresentazione dei processi fisici elementari.

Una generazione di mezzo, quindi, capace di raccogliere la preziosa eredità lasciata dagli ultimi grandi fisici teorici e matematici classici (Boltzmann, Lorentz, Poincaré, ecc.) nel loro sforzo di difendere tenacemente un patrimonio formale e concettuale ormai in crisi di fronte all'impetuosa crescita delle esigenze esplicative, e, nello stesso tempo, pronta ad accogliere il nuovo, con l'esigenza però di vagliarlo criticamente, di interpretarlo e di chiarirne il significato rispetto al vecchio.

ad Einstein ottenendo la seguente risposta: «La fisica teorica fiorirà là dove voi andrete, perché non c'è oggi un altro Born in Germania: si tratta dunque soltanto di sapere dove vi troverete meglio». Come è noto, Gottinga divenne in breve, assieme a Copenhagen, dove lavorò Bohr, uno dei principali centri propulsori del rinnovamento della fisica, in un clima in cui il lavoro dei teorici e degli sperimentali si svolgeva in stretto contatto con quello di grandi matematici come Hilbert, Weyl e Courant. Pauli ed Heisenberg sono tra i primi assistenti di Born e metteranno rapidamente in pratica quella propensione verso l'astrazione simbolica sofisticata e poco intuitiva che sarà una delle caratteristiche principali della «scuola di Gottinga».

Nel 1925 Heisenberg pubblica il famoso lavoro in cui si prospetta l'esigenza di fondare una nuova meccanica, riferita solo a grandezze «osservabili», rappresentate da enti matematici che non soddisfino le ordinarie regole dell'algebra. Born definisce il lavoro di Heisenberg «misticheggiante, ma certamente giusto e profondo»: in pochi mesi, collaborando con il giovane e brillante matematico Jordan, riesce a mettere in evidenza come gli strani calcoli di Heisenberg altro non sono che esempi della ben nota algebra delle matrici. In breve tempo i tre fisici teorici di Gottinga mettono a punto la prima formulazione organica e coerente della «meccanica delle matrici».

menzi fisici e possono essere considerate come due formulazioni di un'unica teoria: o corpuscoli? Il principio di indeterminazione di Heisenberg? Gli enti fisici elementari sono onde o corpuscoli? Il principio di indeterminazione di Heisenberg? Il principio di complementarità di Bohr e l'interpretazione probabilistica della funzione d'onda proposta da Born costituiscono l'ossatura dell'interpretazione «vincitrice» della nuova meccanica quantistica: l'interpretazione «di Copenhagen e Gottinga». In particolare, secondo quanto esposto da Born nel 1926, la funzione d'onda non può essere interpretata come rappresentazione matematica di un processo o di un ente fisico nel senso ordinario, essa è invece un'ampiezza di probabilità che consente di prevedere le frequenze relative di certi eventi in condizioni sperimentali assegnate.

Sono temi su cui la discussione critica continuerà per molti anni. Né Schrodinger, né Einstein accetteranno come definitiva una teoria che pone alla base della descrizione fisica semplici onde di probabilità. Born, dal canto suo, proporrà sottilissimi argomenti a favore dell'interpretazione probabilistica, facendo osservare come anche la meccanica classica presenta aspetti di intrinseco indeterminismo e di instabilità strutturale. Nonostante queste divergenze l'amicizia tra Born ed Einstein rimarrà calda e profonda e quando i due scienziati ebrei, nel 1933, saranno costretti a lasciare la Germania, la loro collaborazione proseguirà nell'impegno fattivo per aiutare i colleghi perseguitati dal nazismo per motivi ideologici o razziali.



Albert Einstein

Carlo Tarsitani

Come nasce il nuovo nella scienza? Una polemica dopo il convegno del PCI

Le rivoluzioni scientifiche sono «catastrofi»?

1. QUELLO di comunità scientifica è oggi un concetto ampiamente adoperato. Temo però che non tutti coloro che lo usano gli attribuiscono un significato univoco. Se ciascuno di noi, quindi, rendesse chiari ai nostri interlocutori i significati, anche provvisori ed approssimati che a esso vengono attribuiti forse sarebbe evitata una certa ambiguità e malintesi. Mi pare di poter dire che una concezione generale di tipo induttivo è quella che considera la «comunità scientifica» come «insieme di tutti coloro che a qualsiasi titolo ed in qualsiasi campo svolgono una attività di ricerca di tipo scientifico. Siamo, come si vede, nel campo della astrazione, indeterminata».

2. SICCOME appartengo a quella particolare «comunità» che ritiene che non si debbano giudicare gli individui, i gruppi sociali e le epoche storiche solo dalle idee che essi hanno di se stessi ritengo sia necessario collegare quelle immagini ad una analisi storico-critica dei loro fondamenti, della loro genesi, e della loro funzionalità filosofica, scientifica, e politico-pratica.

3. OGGI siamo nella situazione in cui, come afferma Gérard Jorland, uno studioso francese di Alexandre Koyré, non esiste nessun oggetto della nostra vita quotidiana che non sia l'incarnazione di una teoria scientifica in quanto «la natura non è che natura natura; la scienza è naturale, essa impone di essere un dover-essere, ai fatti dei significati. Il ritmo di crescita della scienza si aggira mondialmente, ogni anno, e, nel suo complesso, intorno al 5-7%. Il numero degli operatori e dei ricercatori scientifici, la quantità delle riviste e dei notiziari che trattano di problemi scientifici, la massa degli articoli dedicati ad essi aumentano secondo una legge esponenziale per cui si ha una crescita di ben 2500 volte in 120 anni. Se poi si considera il fatto che il 90% di tutti i

ricercatori che hanno operato sul nostro pianeta dall'origine del genere umano ad oggi sono tuttora viventi si può avere una idea abbastanza evidente dell'enorme accelerazione che lo sviluppo scientifico ha subito negli ultimi decenni e della sua straordinaria contemporaneità. La scienza sembrerebbe dunque rappresentare un «savoir» capace innanzitutto di produrre un prodigioso, quanto controverso, «savoir faire».

4. È IMPOSSIBILE pensare ad ipotesi di trasformazione dell'esistente se non si fanno i conti seriamente con l'insieme delle conoscenze scientifiche e con la struttura, e le funzioni e le relazioni dei luoghi della loro elaborazione e produzione. Alla prima Conferenza nazionale sulla scienza del partito sono state fatte affermazioni impegnative nella direzione di un asse privilegiato mondo del lavoro-mondo della scienza. È ora necessario tradurre concretamente tale indicazione di grande momento. Qualche precedente nella nostra tradizione culturale pure esiste: è stato infatti Gramsci a dire che il lavoro scientifico, presupponendo una ricomposizione fra le potenze materiali ed intellettuali del lavoro umano, rappresentava la prima «cellula» di un superiore metodo di produzione e che la scienza, essendo la forma più universale dell'unificazione intellettuale del genere, costituiva la soggettività più oggettivata e universalizzata concretamente.

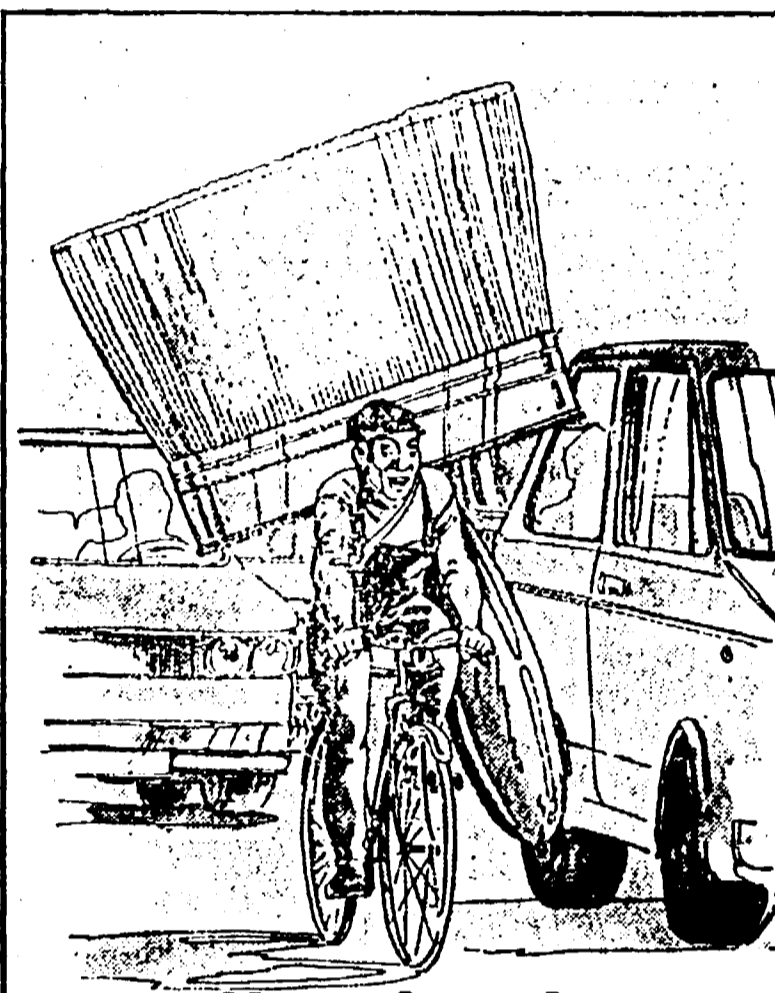
Antonio Di Meco

GIOVANI CONCERTISTI A CASTEL S. ANGELO

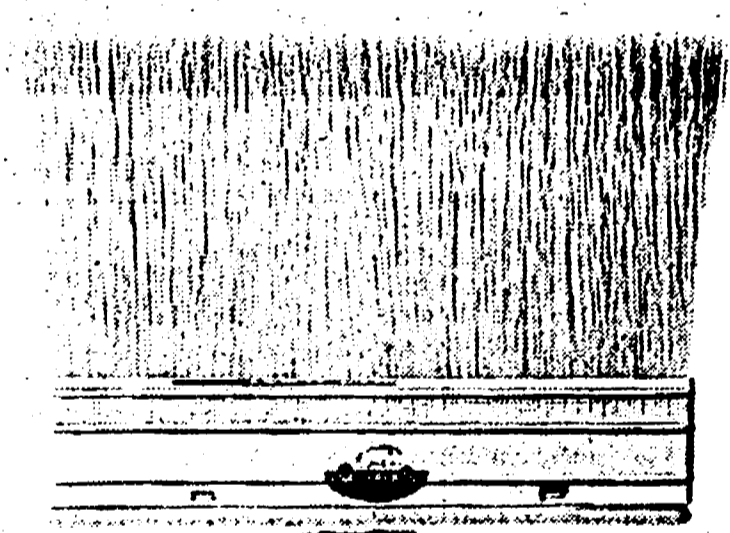
L'Associazione «Amici di Castel S. Angelo, proseguendo nella sua opera di valorizzazione dei giovani, ha bandito anche quest'anno un concorso per giovani concertisti. Un apposito Commissione presieduta da Enzo Bisio (Vice-Presidente dell'Associazione) è composta da Bruno Aprea, Ada Gentile, Genaro d'Angelo, Gino Marinuzzi, Angelo Persichilli, Franco Ferranti, Carlo Carfagna, Michele Siculo, Eduardo Hubert, Draomira Bilgova, Giuseppe Selmi e dal critico musicale Erasmo Valente, ha effettuato una selezione tra gli oltre 50 concorrenti provenienti da tutta Italia. I migliori di ogni categoria sono risultati i seguenti:

- 1) Pianoforte: Carlo Forni, Mauro Di Renzi, Corrado Greco e Maria Lucia Costo;
- 2) Violoncello: Luca Signorini;
- 3) Clarinetto: Giampiero Giumento;
- 4) Chitarra: Claudio Dell'Albero;
- 5) Flauto: Giulio Giannelli Viscardi;
- 6) Canto: Maria Gioiela Massaro;
- 7) Arpa: Michela Shurlato e Maria Grazia Pistan;
- 8) Musica da camera:
 - Duo Ercoli/Agostini (flauto e arpa);
 - Duo Ferrantini/Matrona (flauto e chitarra);
 - Duo Giongo/Palmidessi (flauto e chitarra);
 - Duo Aureli/Pepicelli (flauto e p. forte);
 - Duo Petrocchi/Stefanuzzi (clarinetto e p. forte);
 - Trio Bignardelli/Lumachi/Beltrame (flauto, v. cello e chitarra);
 - Quartetto Guglielmi.

tutti gli esecutori prescelti terranno un concerto nel corso dell'anno 1983 presso la Sala Concerti dell'Associazione, nel Museo di Castel S. Angelo.



Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: CINGHIALE



CINGHIALE la grande marca della perfezione, per dipingere, verniciare, integgiare per il "fai da te" c'è sempre un pennello marca CINGHIALE che ti aiuta.

Presto e bene sempre avviene con pennelli CINGHIALE.



abbonatevi a l'Unità

Il 50% degli specialisti in trasporto medio-leggero ha già scelto il Ducato. Anche il tuo concorrente. E tu?

Ducato il leader

FIAT veicoli commerciali

10/13 quintali Fino a 9,8 m

120 km/h

120 km/h

120 km/h